

aspettò a punir questo gran misfatto nell'altra vita. Poco mancò, che *Pandolfo Malatesta* trovandosi colla Duchessa in essa Terra di Monza, non fosse anch'egli preso. Ebbe la fortuna di salvarsi scalzo fino a Trezzo, da dove poi si ridusse a Brescia. Forse la cessione a lui fatta di Brescia fu uno de' reati della Duchessa medesima. Abbiamo da *Sozomeno* (a), che anche il giovinetto *Filippo Maria Visconte*, che già vedemmo Conte di Pavia, fu in quest'Anno carcerato da *Zacheria* potente Cittadino di quella Città. Prevalendosi di questo buon tempo anche *Teodoro Marchese* di Monferrato, occupò ad esso *Filippo Maria* le Città di Vercelli e Novara con altre Terre del Piemonte. Alcune Terre ancora vennero in potere del Marchese di Saluzzo. Ecco dunque tutto in conquasso, anzi quasi affatto per terra la dianzi sì formidabil signoria de' Visconti.

(a) *Sozomenus* *Istor.*  
Tom. 16.  
*Ret. Italic.*  
*Benve.*  
da *S. Giorg.*  
*Istor. del*  
*Monferrato*  
To. XXIII.  
*Ret. Italic.*

DURAVA tuttavia l'odio di *Alberico Conte* di Barbiano contra di *Astorre de' Manfredi* Signor di Faenza, nulla men volendo, che lo sterminio di lui. (b) Egli era divenuto più poderoso per l'acquisto di Castel Bolognese e d'altri Luoghi di Romagna dopo la guerra di Bologna; e però continuando le ostilità contra di lui, il ridusse a tale, che per non cadere in mano di questo inesorabil nimico, ceduta Faenza al Cardinal *Cossa* Legato di Bologna per venticinque mila Fiorini d'oro, colle lagrime a gli occhi si ritirò a Forlì sotto la protezione di *Carlo Malatesta* suo parente; poscia ad Urbino, dove abitò in molta povertà, perchè non colse il danaro promessogli dal Legato, uomo per altri conti di poca fede. In Toscana (c) i Fiorentini veggendo in sì fiero scompiglio lo stato de' Visconti, entrarono in speranza di conquistar Pisa, massimamente per un segreto trattato, che ivi aveano manipolato con alcuno di que' potenti Cittadini. Signore allora di Pisa era *Gabriello Maria Visconte*, Figliuolo del defunto Duca, ma uomo di poco senno, il quale in vece di conciliarsi sul principio l'affetto del Popolo, se ne tirò addosso l'odio a cagion delle sue estorsioni. L'Armata de' Fiorentini andò fin sotto Pisa, ma non essendosi fatto movimento alcuno in quella Città, sfogò il suo sdegno contra del Contado. Mirava ciò non ostante *Gabriello Maria* vacillante il suo dominio, se non che gli faceva coraggio *Bucicaldo* spinto da Genovesi, anzi l'indusse a rendersi tributario del Re di Francia, e a cederli Livorno per godere della di lui protezione. E perciocchè i Fiorentini, di tal cessione avvisati da *Bucicaldo*, pareano farsi beffe delle sue minaccie,

(b) *Cronica*  
di *Bologna*  
Tom. 18.  
*Ret. Italic.*

(c) *Ammirato* *Ist. di*  
*Firenz.* l. 16.  
*Bonincont.*  
*Annal. T. 2.*  
*Ret. Italic.*